

Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 487
Votanti 449
Astenuti 38
Maggioranza 225
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 482
Votanti 478
Astenuti 4
Maggioranza 240
Hanno votato sì 224
Hanno votato no .. 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 489
Votanti 479
Astenuti 10
Maggioranza 240

Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 480
Votanti 467
Astenuti 13
Maggioranza 234
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 488
Votanti 483
Astenuti 5
Maggioranza 242
Hanno votato sì 257
Hanno votato no ... 226

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1456 sezione 7.)*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 17.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	247

Hanno votato sì 266
Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Detomas 17.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 492
Votanti 491
Astenuti 1
Maggioranza 246
Hanno votato sì 224
Hanno votato no . 267).

CESARE CAMPA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, vorrei segnalare che nell'arco della mattinata il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato un paio di volte. Preciso che anche in quelle occasioni avrei voluto esprimere un voto conforme a quello del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cardinale 17.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo si cerca di porre un freno ai danni che la famosa manovra dei cento giorni potrà causare in modo particolare al Mezzogiorno, ed in modo ancor più particolare alla Sicilia. È chiaro che in questo provvedimento, dove si enfatizza il rilancio dell'economia, non esiste alcuna indicazione o proposta concreta in grado di fornire un sostegno di tipo moderno ed innovativo alle regioni del sud e — lo ripeto — in modo particolare alla Sicilia. Questo provvedimento non

solo non contiene alcuna indicazione positiva, ma presenta una serie di proposte, che tra poco diventeranno legge, che danneggiano il sud e che danneggeranno la Sicilia. Ecco perché ho presentato quest'articolo aggiuntivo, il quale propone di mantenere le competenze in materia finanziaria alle autonomie speciali. In alcune parti del provvedimento sono inoltre presenti palesi violazioni dello statuto della regione Sicilia e, quindi, anche della nostra Costituzione.

Mi riferisco, in modo particolare, alla previsione contenuta nell'articolo 1, comma 8, in materia di emersione: questo destina risorse al fondo istituito ai sensi della legge n. 388 del 2000, e ciò viene effettuato su entrate di indiscussa spettanza della regione Sicilia. Le predette entrate non rivestono il carattere della novità, requisito richiesto dall'articolo 2 del famoso decreto del 1965 per poterne derivare la assoggettabilità a riserva, e dunque tale disposizione viola palesemente l'articolo 36 dello statuto della regione Sicilia.

Sono presenti anche altre violazioni palesi, contenute nella cosiddetta Tremonti-bis. Anche in questo caso le risorse che si ritiene verranno recuperate, non serviranno a rilanciare l'economia della regione Sicilia, ma andranno anch'esse ad affluire nel fondo nazionale. In sostanza, non viene previsto alcun sostegno intelligente e moderno né alcuna forma di lotta all'assistenzialismo, la « palla al piede » del Mezzogiorno e della Sicilia; parimenti non è dato ritrovare nel provvedimento alcuna iniziativa che possa spingere verso investimenti convenienti in questi territori; anzi, al contrario, da questo discendono danni economici, ai quali si sommano i danni allo statuto, alla democrazia, alla norma costituzionale. Il Polo potrebbe smentire queste mie affermazioni; non dico il ministro, che ha deciso di parlare in tutta l'Italia, sovente in televisione, per spiegare i suoi provvedimenti, per confutare le nostre obiezioni, spesso rendendosi protagonista di scivolate clamorose e spesso dicendo anche bugie. Non solo egli

fa tutto ciò, ma decide in questa sede di non interloquire con i parlamentari e con i gruppi parlamentari.

Ditemi voi in quale parte del mondo un ministro parla, discute e pensa di confrontarsi con tutti tranne che con il Parlamento! Ebbene, non solo il ministro — che a mio avviso ha deciso di tenere una linea di comportamento la cui legittimità dovrebbe essere verificata sostanzialmente dal Presidente della Camera — ma anche i parlamentari della maggioranza, molti dei quali sono stati assessori e, in modo particolare, presidenti della regione Sicilia, potrebbero alzarsi e rispondere anche in pochi minuti. Il buon andamento dei nostri lavori non subirebbe alcuna conseguenza né preclusione e potremmo interloquire con intelligenza, facendo in modo che il Parlamento sia il luogo del confronto serio e rigoroso in cui poter assumerci tutte le nostre responsabilità e dar conto agli elettori e all'intero popolo italiano delle scelte che si compiono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cardinale 17.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 17.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1456 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 18.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo in realtà sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 18 che costituisce il pilastro di tutto il complesso della normativa in esame, trattandosi dell'articolo che assicura al provvedimento la copertura finanziaria.

Il problema della copertura finanziaria del disegno di legge in esame è stato largamente discusso in entrambi i rami del Parlamento ed erano note le perplessità che, non soltanto da parte dell'opposizione ma anche da parte di autorevoli commen-

tatori delle questioni economiche del nostro paese, erano state avanzate su importanti giornali italiani. Ho ascoltato le dichiarazioni del ministro dell'economia e delle finanze contenute nella relazione introduttiva alle Commissioni riunite bilancio di Camera e Senato ed ho constatato che egli ha fatto qualche passo avanti ammettendo che sotto questo aspetto vi sono alcuni problemi ed annunciando che nella legge finanziaria il Governo introdurrà una norma per la copertura del provvedimento che stiamo discutendo.

Ci troviamo, allora, di fronte a un problema che non è stato sollevato dall'opposizione soltanto per ragioni di tipo formale ma che presenta una sostanza politica e tecnica. Che vi sia sostanza lo si può rilevare — e credo che anche il Parlamento possa farlo facilmente — da una lettura attenta del parere della V Commissione. Se leggeste con attenzione il lungo parere della V Commissione, scoprireste facilmente che in esso si avanzano numerose perplessità in ordine alla copertura del provvedimento e si conclude — del resto non si poteva fare diversamente — con l'espressione di un parere favorevole che assume, però, il significato di un parere favorevole soltanto formale.

Non voglio ripercorrere i contenuti del parere reso dalla V Commissione ma soltanto ricordare in questa sede la nostra posizione che, in linea con i contenuti di tale parere, ribadisce la nostra perplessità e contrarietà all'articolo 18 e, quindi, alla copertura finanziaria del provvedimento in esame.

È vero che negli ultimi anni l'orientamento del legislatore — come è stato ricordato — nonché quello della magistratura contabile è andato nella direzione di non considerare vietato il ricorso per la copertura dei provvedimenti agli effetti indotti da maggiori entrate derivanti dai provvedimenti stessi.

Tuttavia, la magistratura contabile e la prassi parlamentare hanno sempre evidenziato come in questi casi fosse necessario utilizzare grande cautela e adottare una capacità analitica di previsione degli effetti delle norme che si introducevano. Il pa-

rere della V Commissione ci dice che la relazione tecnica presentata dal Governo non è in grado di assicurare tale precisione analitica e, quindi, non è in grado di garantire una situazione di tranquillità per quanto riguarda la copertura del provvedimento.

Anche sotto questo profilo, oltre che per i numerosi profili di merito già richiamati dai colleghi dell'opposizione intervenuti nel corso di questo articolato dibattito, la nostra posizione è contraria. Riteniamo di trovarci di fronte ad un provvedimento pericoloso dal punto di vista degli effetti contabili e finanziari sulla finanza pubblica e che avrà inevitabili effetti di buco nei confronti della situazione finanziaria dello Stato nei prossimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, siamo in presenza di un metodo tecnico, prima che politico, per cui si continua a ripetere: di fronte a spese certe, entrate incerte. Ciò è strano per un Governo ed un ministro così tecnicamente ineccepibile, che si è presentato al paese parlando di un buco — che poi si è rivelato inesistente — scaricando poi egli stesso la responsabilità prima sulla ragioneria dello Stato, in ultimo addirittura sul governatore della banca centrale che lo aveva supportato in quelle analisi. Crediamo che qui, invece, si stia lavorando per creare il buco. Lo verificheremo non solo in questo provvedimento, ma, quando affronteremo la legge finanziaria, troveremo nella tabella di coperture scelte discutibili e del tutto aleatorie. Si ha l'impressione che si voglia portare a casa tutto e subito per dover, prima o poi, scappare via.

Entriamo nel merito del provvedimento. Diceva bene il collega Morgando che si usa una tecnica legittima utilizzando come entrate per copertura quelle indotte dal provvedimento stesso. Tuttavia, anche all'interno di questa logica vi sono

clamorosi errori tecnici che non capisco come si possano, con dignità professionale, presentare al paese e all'Assemblea. A parte la valutazione del quadro macroeconomico profondamente cambiato rispetto al momento in cui si è elaborato questo provvedimento (quello attuale porta una revisione delle stime della crescita e, quindi, anche degli effetti indotti da questo provvedimento), il caso più clamoroso — che ritengo addirittura ridicolo — è che a copertura del provvedimento si pongano gli investimenti indotti dall'incentivazione della Tremonti-*bis* non considerando gli investimenti tendenziali che comunque si sarebbero verificati dati gli strumenti fiscali già esistenti. Tali strumenti, come dicevo nell'intervento di ieri, sono certamente più efficaci ai fini della crescita degli investimenti. Questo può essere discutibile, ma non si può pensare che in assenza della Tremonti-*bis* non vi sarebbe stato tasso di crescita degli investimenti. Ciò determina un buco, ovvero una differenza di oltre duemila miliardi: è un dato gravissimo. Del resto, ciò è stato detto con chiarezza dalla relazione predisposta dal servizio bilancio, dallo stesso parere della Commissione e anche dall'onestà intellettuale — colgo l'occasione per ringraziarlo — del presidente della V Commissione Giancarlo Giorgetti. Vi invito ad andare a rivedere la sua relazione che faceva trapelare tale inconsistenza.

Voi sapete che le leggi diventano efficaci nel momento in cui vengono promulgate ed il Presidente della Repubblica appone la sua firma. Mi auguro che la pregiudiziale di costituzionalità, da noi presentata e che è stata respinta, possa sollecitare una maggiore attenzione anche dalla massima autorità dello Stato.

Non mi si dica, poi, che può andare a copertura specifica quanto emerge eventualmente dal sommerso, soprattutto perché è destinato ad un fondo specifico. Anche lì vi è un vergognoso errore tecnico che sottende scelte politiche: si identifica il lavoro da far emergere ma non il reddito minimo.

Ecco, quindi, un provvedimento pericoloso e, in questa fase, inutile per l'eco-

nomia. Si tratta, certamente, di una strumentazione d'incentivazione agli investimenti meno efficace di quella che noi avevamo attuato — tra l'altro, in un periodo di risanamento del bilancio —, e di un provvedimento dannoso per il Mezzogiorno.

Vorrei ripetere la domanda che ho formulato al ministro Tremonti ma, ovviamente, lui si occupa di altro e ha problemi di udito: lì dove c'è l'opzione fra credito di imposta e Tremonti-*bis* — dove, invece, si poteva prevedere la cumulabilità — non esiste neanche l'opzione, perché è stata eliminata dalla finanziaria la copertura del credito d'imposta.

In questo caso, quindi, tecnica e politica vanno insieme, per un provvedimento sbagliato e veramente scadente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, i colleghi Morgando e Barbieri hanno esaminato la questione della copertura in termini contingenti, riferiti al provvedimento al nostro esame.

Personalmente, vorrei porre, per così dire, un problema più prospettico: dopo l'approvazione di questo provvedimento, in particolare dell'articolo 13, una domanda percorrerà l'Italia. Eliminare un'imposta perché i costi amministrativi sono eccessivi — come è stato sostenuto ripetutamente a proposito dell'articolo 13 — può essere pure, in linea di principio, corretto, però bisogna usare questo argomento con molta intelligenza. Allora mi domando: se domani gli italiani decidessero in numero crescente di non pagare le imposte personali, il ministro dell'economia e delle finanze si assumerebbe l'impegno di cancellare anche quelle? Ritengo che i contribuenti italiani, soprattutto quelli onesti, hanno diritto ad una risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, i colleghi Barbieri e Morgando hanno riferito della discussione in Commissione bilancio. Vorrei mettere in rilievo che, singolarmente, non vi è stata da parte del Governo nessuna attenzione alla copertura finanziaria ed è clamoroso che — dopo il vigore con il quale il ministro Tremonti ha denunciato un buco, poi risultato inesistente — questo provvedimento, secondo la nostra opinione e come hanno riferito altri colleghi, sia privo di copertura finanziaria.

Vorrei fare due esempi: la sovrastima del gettito derivante dalle norme per l'emersione e la copertura mediante le maggiori entrate attese dal verificarsi di effetti espansivi del sistema economico. Si tratta di cose del tutto aleatorie.

La mia impressione è che l'onorevole Tremonti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michele Ventura. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Il riferimento alla copertura finanziaria riguarda le maggiori entrate del capo II della legge Tremonti-bis. In quest'ultima non ci sono maggiori entrate, ma ci si affida agli effetti del provvedimento sulle variabili macroeconomiche e, quindi, ad entrate presunte ed aleatorie, per un importo non minore ma ingente, cioè per l'89 per cento degli oneri previsti.

Anche la parte finale del comma II destina al miglioramento dei saldi le maggiori entrate restanti, che sono sempre le stesse, cioè quelle che non ci sono. Questa operazione viene attuata per la cosiddetta Tremonti-bis e, in parte, per la soppressione dell'imposta di successione. Si tratta di due provvedimenti indecenti: il primo, perché sopprime il credito d'imposta per il Mezzogiorno; il secondo, perché è una misura di odiosa ingiustizia sociale.

È, forse, per questo motivo che il Governo non se la sente di intaccare fonti certe di entrata...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maurandi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, volevo anch'io esprimere la preoccupazione per una copertura finanziaria che mi pare davvero carente. Si tratta di una preoccupazione che non esprimiamo sul piano politico, perché è squisitamente tecnica, viste le significative prese di posizione degli uffici preposti di Camera e Senato, ma, anche, di attenti osservatori e studiosi in materia.

Comunque — mi rivolgo al ministro Tremonti, che vedo molto attento a questo nostro dibattito — nella logica in base alla quale è meglio prevenire che curare, vorrei pregare il ministro Tremonti, nel caso di altri buchi relativi a questo provvedimento, di non denunciarli in una qualche trasmissione televisiva, ma — cortesia voglia — di essere prontamente presente in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. In merito alla questione della copertura finanziaria, vorrei richiamare in quest'aula alcune affermazioni fatte dal ministro Tremonti proprio ieri, a seguito dell'audizione nelle Commissioni finanze di Camera e Senato.

Lo stesso ministro, dopo aver fatto la difesa della copertura del provvedimento oggi in esame, ha ammesso che, comunque, per evitare problemi, avrebbe pensato di trovare una copertura diversa, facendo riferimento al provvedimento che riguarda il rientro dei capitali all'estero e, dunque, con le due modalità della tassazione o dell'investimento in buoni ordinari del tesoro.

Questo — Presidente, colleghi — la dice lunga sulla giustezza delle osservazioni che noi dell'opposizione abbiamo mosso...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Olivieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, colgo questa « finestra » — che i colleghi di Rifondazione comunista hanno aperto, anche perché è una « finestra » che mi piace per il contenuto dell'emendamento — per segnalare all'Assemblea una questione, concernente la copertura finanziaria, che ahimè sembra passi inosservata.

Come i colleghi potranno vedere, leggendo l'articolo 18, viene effettuata una copertura sopprimendo una serie di previsioni nei fondi speciali. Non tutti, però, sanno che si sopprimono alcuni importanti stanziamenti e che vengono, praticamente, soppresse una serie di proposte di legge già approvate da uno dei due rami del Parlamento.

Ne ho scelta qualcuna a caso: fondo speciale per l'organizzazione degli uffici e degli organismi pubblici, pari a 50 miliardi (atto Camera n. 6561), non se ne farà più niente; disposizioni in materia di istru-

zione, ricerca ed innovazione, (atto Camera n. 6560), non se ne farà più niente; fondo di 30 miliardi per le pensioni alle vedove di guerra, non se ne farà più niente; fondo di 20 miliardi per i grandi invalidi di guerra e della difesa per causa di servizio, non se ne farà più niente; atto Camera n. 5029: fondo per quella legge importante relativa alle arti musicali, visive e coreutiche, non se ne farà più niente; atto Camera 7238, fondo di 47 miliardi sullo stato giuridico degli insegnanti di religione: non se ne farà più niente. Presidente, potrei continuare. L'ultimo e significativo esempio è la soppressione di quella bella iniziativa volta all'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nelle scuole medie. Insomma, colleghi, vi sono ancora altri provvedimenti per i quali non saranno previste più coperture e che, quindi, dovranno inevitabilmente cadere.

Quel che è peggio è che nella finanziaria per il 2002 non è previsto alcun impinguamento. Quindi, è bene che tutti sappiano che, votando questo articolo, fanno in modo che i provvedimenti cui mi sono riferito non vadano più avanti *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 18.2.

GIULIO SANTAGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, tenete presente che il gruppo della Margherita ha esaurito il tempo a sua disposizione.

CESARE RIZZI. Basta! Basta!

PRESIDENTE. Il tempo è esaurito da ieri. Io ho concesso tempo aggiuntivo, però, è esaurito anche questo. Per cui, vi prego di considerare la situazione.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare il mio voto contrario sull'emendamento Giordano 18. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	319).

Indico...

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. ...la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 18.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, anche con l'emendamento in esame si cerca di limitare i danni causati da questo famoso pacchetto che vuole rilanciare, ma che, di fatto, non rilancia, anzi danneggia il Mezzogiorno e la Sicilia. Tra l'altro, come è stato onestamente e lealmente spiegato dai nostri parlamentari, questo emendamento si iscrive in un articolo sulla copertura finanziaria che, in sostanza, fa questo: la Tremonti si copre con la Tremonti. Sembra quel venditore incapace che, nel suo negozio, tenta di vendere qualcosa e la vende ad un cliente che è lo stesso venditore; poi, questo stesso venditore fa una promessa di pagamento: tutto è apparentemente lecito ma, sostanzialmente, ciò rappresenta il modo tipico dell'Italietta che vuole raggiungere obiettivi che non sono moderni né avanzati e che, alla fine, occultano la realtà.

Guardiamo l'esempio della Tremonti nel Mezzogiorno: il provvedimento non rende più conveniente investire nel Mezzogiorno. Qualcuno pensa che la situazione sia diversa. Allora, provate a verificare i risultati ottenuti: l'85 per cento dei benefici della prima Tremonti sono andati, semplicemente, alle aziende del nord. Qualcuno potrebbe obiettare: bene, almeno sosteniamo una parte del nostro tessuto produttivo. No! Questa Tremonti non sostiene neanche quel tessuto produttivo: non lo sostiene nei suoi bisogni di innovazione di prodotto e di processo, non lo sostiene nella componente di espansione produttiva che va localizzata nel sud e nelle nuove regioni. E perché ciò avvenga, questa potenziale espansione produttiva ha bisogno di convenienza, una conve-

nienza che il credito di imposta aveva iniziato a creare e che la Tremonti-*bis* cancella. Quindi, è una Tremonti dannosa, perché, inoltre, mette sotto i piedi alcuni principi statutari importanti e mette sotto i piedi le piccole risorse finanziarie di cui la Sicilia ancora dispone. Il centrodestra, in Sicilia, prima danneggia le risorse finanziarie della regione, senza risanare né rilanciare, poi, inoltre, non devolve le poche risorse che ha ancora a disposizione al risanamento ed al rilancio produttivo della regione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lumia.

A questo punto, userò con discrezione i poteri che mi derivano dal fatto che sono esauriti i tempi; secondo me, da questo punto di vista, i formalismi servono, nei giusti limiti, perché è anche giusto garantire che ciascuno parli. Come vedete, d'altra parte, le cose stanno andando speditamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi, al quale ricordo che ha disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, non voglio fargliene una colpa, naturalmente, ma io non sono riuscito ad illustrare l'emendamento precedente, il 18.7, di cui sono primo firmatario. Non fa nulla, non è drammatico. Vorrei soltanto dire — come ha già fatto il collega Barbieri — che, in materia di finanziamento di questo provvedimento, siamo di fronte ad una stranezza. Mi limito a fare questa battuta.

Si dice che la previsione del Governo precedente per quanto riguarda il finanziamento dei provvedimenti che prevedono incentivi alle imprese c'è una differenza rispetto alle previsioni di spesa. Viene assunta la previsione di spesa maggiore, viene fatta una leggera detrazione — perché lo sconto non si nega a nessuno — e tutto ciò viene incamerato poi come fonte di finanziamento: si tratta di un modo veramente strano di fare i conti. In questo modo, non solo non c'era il buco, ma si provocherà un nuovo buco. Questo

è vero per tutti gli emendamenti che cercano di correggere l'articolo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Enzo Bianco 18.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, ieri, con grande cortesia, alcuni esponenti autorevoli della maggioranza sono venuti a chiedere la nostra disponibilità a ritirare questo emendamento. Nel contempo, avevano detto che, di fronte a una nostra disponibilità, ci sarebbe stato un preciso ordine del giorno rivolto al Governo con-

tenente un impegno — anche questo preciso — a inserire nella legge finanziaria esattamente il testo degli emendamenti (di cui questo è l'ultimo) che volti in qualche misura a soddisfare la regione siciliana rispetto a giuste aspettative. Purtroppo, questo impegno da parte Governo non c'è stato. Il ministro Tremonti ieri ha espresso una generica disponibilità a considerare questa nostra richiesta nell'ambito della legge finanziaria, anziché assumere un impegno preciso. Inoltre, da parte di alcuni esponenti della maggioranza si è sostenuto, in modo assolutamente immotivato, che non è questa la sede per affrontare la questione, ma quella della legge finanziaria.

Signor Presidente, di fronte alla indisponibilità del Governo nel senso da noi richiesto, noi insistiamo per la votazione dell'emendamento e quindi chiediamo anche ai deputati che cortesemente ci avevano chiesto di valutare quella opportunità di votare coerentemente con noi.

PRESIDENTE. Onorevole Enzo Bianco, il Governo mi fa sapere, tramite il ministro Tremonti, che è disponibile a preannunciare fin d'ora la propria disponibilità ad accogliere un eventuale ordine del giorno nel quale venisse trasfuso il contenuto dell'emendamento.

MAURA COSSUTTA. Ce lo dica lui!

ALFONSO GIANNI. Con lo stipendio che prendete potete anche parlare!

MAURA COSSUTTA. Vergogna!

ELETTRA DEIANA. Esponiti, Tremonti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Le segnalo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi siciliani della maggioranza, sui quali grava una grandissima responsabilità a seguito del grandis-

simo successo elettorale che hanno avuto in Sicilia: 61 eletti nei collegi uninominali. Io so che i colleghi della maggioranza sono fortemente insoddisfatti in ragione di una blindatura del provvedimento che non ha consentito loro di continuare a sostenere in quest'Aula quanto avevano sostenuto in Commissione. In altre parole, gli emendamenti che abbiamo già votato, che con il loro voto sono stati respinti, e anche quest'ultimo emendamento, che tenta di fare rientrare in Sicilia 70 miliardi per ciascuno degli anni a partire dal 2002, in risposta alle disposizioni che vengono introdotte dall'articolo 13 di questo progetto di legge.

Collegi della maggioranza, questo straordinario successo è anche una straordinaria responsabilità. La diceva poco fa l'onorevole Enzo Bianco: i colleghi siciliani dell'opposizione, di fronte a fatti e impegni seri e concreti, saranno disponibili ad ogni collaborazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO. Signor Presidente, vorrei intanto rassicurare l'onorevole Enzo Bianco e l'onorevole Finocchiaro che i parlamentari siciliani della Casa della libertà hanno già presentato un ordine del giorno e quando avrò modo di illustrarlo mi permetterò di raccontare all'Assemblea la piccola storia anche di questi emendamenti che sono stati votati dai siciliani della Casa della libertà in Commissione mentre le forze dell'opposizione su di essi si sono astenute. Comunque, rinviemo a dopo il racconto di questa piccola storia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco 18.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	483
Votanti	477
Astenuti	6
Maggioranza	239
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	490
Votanti	486
Astenuti	4
Maggioranza	244
Hanno votato sì	274
Hanno votato no ..	212).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	477
Votanti	472
Astenuti	5
Maggioranza	237
Hanno votato sì	265
Hanno votato no ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Bandoli non è riuscita a votare e che voleva esprimere voto contrario.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – 1456 sezione 10*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Realacci n. 9/1456/1, Raisi n. 9/1456/2, Antonio Pepe n. 9/1456/5, Romano n. 9/1456/6, Fontanini n. 9/1456/7, Gazzara n. 9/1456/8, Saglia n. 9/1456/9, Caminiti n. 9/1456/10, Falsitta n. 9/1456/11 (*Nuova formulazione*) e La Malfa n. 9/1456/12. Quanto agli ordini del giorno Romano n. 9/1456/6 e Fontanini n. 9/1456/7, riguardanti le regioni a statuto speciale, faccio presente che la norma è già prevista nel comma 4 dell'articolo 3 e, ovviamente, una modifica di questa normativa comporta anche una modifica degli eventuali fondi perequativi in quanto, per quelle regioni, aumentano le entrate.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Carrara n. 9/1456/3 in quanto non rispondente allo spirito della legge ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Molinari n. 9/1456/4 (*Nuova formulazione*).

Per ciò che concerne l'ordine del giorno Leo n. 9/1456/13, il Governo rivolge al presentatore un invito al ritiro.

DANIELE FRANZ. A nome del presentatore lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Realacci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1456/1?

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, non insisto. Volevo però pregarla di una cosa; lei qualche tempo fa ha invitato a fare una valutazione – dopo un certo periodo – del seguito che hanno gli ordini del giorno approvati. Siccome il mio è un ordine del giorno che impegna il Governo

per le future misure che vorrà intraprendere, su questo come su altri punti sarebbe opportuno effettuare un approfondimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Carrara, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1456/3 ?

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Raisi n. 9/1456/2, Molinari n. 9/1456/4 (*Nuova formulazione*), Antonio Pepe n. 9/1456/5, Romano n. 9/1456/6, Fontanini n. 9/1456/7, Gazzara n. 9/1456/8, Saglia n. 9/1456/9, Caminiti n. 9/1456/10, Falsitta n. 9/1456/11 (*Nuova formulazione*) e La Malfa n. 9/1456/12 non insistono per la loro votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, dichiaro il nostro convinto voto contrario sul provvedimento nei confronti del quale abbiamo mostrato come opposizione, attraverso i nostri emendamenti, mille riserve. Sono stati espressi giudizi negativi nel merito e nel metodo ed offerte sempre e comunque soluzioni alternative senza mai porci in un ruolo di opposizione ostruzionistica, ma sicuramente di opposizione volta a rendere migliore il provvedimento e alternativo al testo presentato dal Governo; di ciò credo si debba dare atto.

Non abbiamo parlato a vanvera; abbiamo detto dei « sì » ad alcune scelte ma anche molti « no »; abbiamo espresso mille

riserve di fronte alle quali il Governo è stato assolutamente silenzioso. Lo dico francamente! Il ministro Tremonti qui presente ha avuto la cortesia di restare in aula per un giorno e mezzo ma è stato assolutamente muto. L'unico momento in cui abbiamo sentito la sua voce in questa legislatura - quanto meno noi della Commissione finanze - è stato al Senato, in Commissione in seduta congiunta nella quale, peraltro si era impegnato a fornirci risposte durante il corso della legislatura; adesso non abbiamo avuto questo privilegio.

Avrei gradito conoscere i motivi per cui questa ostinazione, coperta da un discorso di urgenza per l'approvazione di questo provvedimento - ha voluto censurare ogni tipo di risposta. Non penso che questo sia un buon modo di lavorare; è solo un modo per non far crescere il nostro paese nella consapevolezza e nella trasparenza.

Molto spesso si dice ai cittadini l'assoluto contrario di ciò che si fa: questo non è leale, non fa bene alla popolazione.

Avendo poca voce nei *mass-media* - il Governo ce l'ha molto di più - possiamo parlare in un'aula parlamentare (che costituisce un momento di confronto democratico al quale crediamo) nella quale abbiamo saputo dire i nostri « no ». Lo abbiamo fatto in relazione al sommerso, non perché non vogliamo l'emersione del sommerso ma perché crediamo che il metodo seguito sia sbagliato.

Non è stato approvato un nostro emendamento che posticipava la data di possibile ingresso nell'emerso delle imprese. La data è rimasta quella del 30 novembre e ciò ha reso davvero quasi inattuabile il provvedimento.

È stato detto « no » ad un accordo sindacale fatto con il Governo in relazione al quale è stato presentato un emendamento dallo stesso Governo che, alla fine, è stato bocciato.

Sull'articolo 2 sono stati portati avanti, nonostante la nostra pregiudiziale di incostituzionalità, un vero e proprio condono e una sanatoria ambientale, che non favoriscono la trasparenza e la legalità in questo paese.

In relazione all'articolo 4 — l'ho già detto durante l'esame degli emendamenti — la Tremonti-*bis* non è selettiva, danneggia le imprese del sud, non premia l'innovazione, dimentica il mondo agricolo, non dice una parola sulla sicurezza del lavoro e sulla ricerca.

Non si prevedono incentivi per le nuove aziende. Ebbene, noi diamo un giudizio nettamente e profondamente negativo, perché non è questo il modo per rilanciare l'economia.

All'articolo 7 si compie uno scempio per quanto riguarda il discorso dei brevetti. Al riguardo, si è già detto molto in sede di discussione sulle linee generali e adesso non ho il tempo per poter riprendere tutti gli argomenti che sono già stati discussi in quest'aula.

L'articolo 12, e in particolare il comma 4, dispone la messa in mobilità di mille dirigenti del Ministero delle finanze. Altro che *spoils system*!

L'articolo 13 sopprime l'imposta di successione e donazione. Abbiamo proposto provvedimenti assolutamente alternativi ad una mera soppressione che privilegia soltanto i più forti e i più potenti. Abbiamo affermato: approviamo provvedimenti nell'interesse delle famiglie, per l'imprenditoria giovanile, cosa di cui credo vi sia un reale bisogno nel nostro paese. Saremmo stati sicuramente aperti anche ad altri tipi di interventi che avessero promosso l'occupazione, magari anche quella dei giovani, o il salario sociale.

Sicuramente, non vi è capienza finanziaria per tutto questo. Abbiamo chiesto l'abolizione della imposta di registro, di quella catastale, quella sì sui patrimoni sino ai 350 milioni, e fino ad un miliardo per i meno abbienti e i portatori di handicap.

Ebbene, tutto ciò è stato assolutamente negativo; si è espresso un parere contrario e negativo.

Non credo che ciò vada nel senso auspicato sicuramente dall'Ulivo e che il Governo della scorsa legislatura ha tentato, con diversi provvedimenti, di portare a compimento, riuscendoci per alcune riforme ritenute da noi fondamentali per

questo paese, per la sua moralizzazione, riforme che andassero soprattutto nel senso della solidarietà sociale e non della istituzione di privilegi.

Questo Governo ha sinora fatto scelte nel senso del privilegio. Penso che il popolo italiano che ha suffragato questa maggioranza debba sapere anche questo, oltre ad avere notizie sul « buco »; vorrei che questo Governo dicesse ai cittadini quali scelte compia in ordine a provvedimenti per i quali, francamente, non credo che avrebbe avuto lo stesso consenso (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare richiama alla memoria un'analoga vicenda del 1994. Anche allora il Governo Berlusconi presentò una proposta di incentivazione fiscale per gli investimenti, erroneamente e falsamente definita, allora come oggi, quale incentivazione per gli utili reinvestiti.

Si trattava, allora come oggi, di una legge priva di copertura finanziaria. Anche allora, come oggi, a quella legge si affiancava un condono fiscale, allora etichettato pudicamente quale concordato di massa, oggi collegato ad un improbabile processo di emersione del lavoro sommerso.

Come noto, le conseguenze della legge nel 1994 furono devastanti. Un aumento del disavanzo del bilancio fu punito dai mercati finanziari con un aumento del differenziale dei tassi di interesse italiani di oltre due punti percentuali; ne seguì una crisi finanziaria e la necessità del Governo Dini di varare una manovra correttiva di oltre ventimila miliardi dell'epoca. Questo come contributo personale dell'onorevole Tremonti alla stabilità economica del paese.

Oggi, i rischi a livello internazionale sono esclusi dalla nostra partecipazione alla moneta unica, ma quelli di uno sfondamento del bilancio sono reali, anzi pro-

babili. Del resto, rientra nella cultura e nella tradizione delle destre populiste cercare di eludere o forzare i vincoli di bilancio.

Il contenuto della legge è chiaramente politico, più che economico. I destinatari dei benefici sono, prevalentemente, quelli che voi della maggioranza ritenete siano stati elettori del Polo.

Gli incentivi previsti sostituiscono quelli in vigore di pari o maggiore intensità, solo per il gusto di distruggere e denigrare i predecessori. Infatti, il nuovo assetto è sicuramente meno favorevole per molte imprese e per tutto il Mezzogiorno. I principali beneficiari dell'operazione saranno soprattutto gli evasori, grandi e piccoli, a cui viene data la possibilità di evitare ogni accertamento per cinque anni, non in relazione al maggior reddito proprio dichiarato, ma fino a tre volte il maggior costo del lavoro dichiarato. In altre parole, se faccio emergere un maggior costo del lavoro per 20 milioni, e un maggiore reddito di impresa per una lira, mi metto al sicuro da ogni accertamento fino a 60 milioni.

Inoltre, la legge consente enormi possibilità di elusione e di uso improprio della normativa. Per esempio, i contribuenti presi in considerazione nella legge possono utilizzare gli incentivi anche per l'acquisto di beni di consumo personali, ma si dà il caso che tali contribuenti siano solo una parte del totale. Sono esclusi, infatti, tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati. Si ripropone, quindi, una discriminazione tra contribuenti che potrebbe riaprire una guerra fiscale tra categorie, che appariva finalmente superata grazie alle politiche seguite dai governi di centrosinistra. Se si considerano poi gli altri provvedimenti presentati dal Governo al Parlamento, come quello relativo al rimpatrio dei capitali, si vede che la logica che si segue è la stessa: la ricerca disperata di un po' di gettito in più, in cambio sia della cancellazione di reati sia di un condono fiscale generalizzato (non solo fiscale ma anche previdenziale), anche in riferimento ad altri redditi evasi, non solo quelli dei capitali, e magari non solo per il passato

ma, forse, persino per il futuro. È un vero e proprio inno all'illegalità. Voi, signori della maggioranza e signori del Governo, non siete il Polo delle libertà ma il « Polo della licenza ». Non esiste, infatti, una libertà senza regole, non esiste una libertà senza giustizia, senza eguaglianza e senza equilibrio.

Il messaggio che trasmettete al paese è molto semplice ed è il seguente: mentre noi sistemiamo le nostre pendenze di diversa natura, in cambio vi consentiamo — in verità, consentiamo a una parte di voi cittadini — sanatorie di ogni abuso e di ogni devianza. Ed è anche divertente osservare che, mentre siete ossessivamente determinati ad introdurre assurdi formalismi giuridici per quanto riguarda materie penali e criminali gravissime, in campo fiscale siete, invece, permissivi e tolleranti, sia relativamente alla forma che alla sostanza. Siete — ed è ben noto — per la semplificazione, ma in tutti e due i casi, per vie diverse, l'obiettivo è lo stesso: stabilire che i reati non sono più reati e che si può violare la legge senza conseguenze.

E ancora. Le vostre manovre sono palesemente ingiuste. Non basta la « foglia di fico » dell'aumento di 20 o 50 mila lire per alcune (poche) pensioni al minimo, per nascondere il fatto gravissimo che, con le vostre misure, voi state regalando migliaia di miliardi alla minoranza più ricca della nostra popolazione. A questo proposito, l'abolizione dell'imposta di successione è uno scandalo morale, su cui è inutile spendere ulteriori parole.

Signori della maggioranza, voi avete finora difeso gli interessi dei ricchi, degli evasori e degli autori dei più svariati crimini, non certo quelli del popolo italiano. Ugualmente ingiusta e incostituzionale è la vostra pretesa, contenuta nell'articolo 12, di tenere l'intera amministrazione finanziaria sotto la spada di Damocle della rimozione dall'incarico, ogni qual volta il ministro lo ritenga opportuno. È il metodo delle vendette trasversali, con cui volete intimidire e mortificare i leali servitori dello Stato. Le vostre norme, inoltre, sono scritte in modo dilettesco, con

imprecisioni ed errori gravi che voi avete persino riconosciuto, ma che vi siete rifiutati di correggere, anche a costo di rottura con le parti sociali e di polemiche interne alla vostra maggioranza.

Infine, anche dal punto di vista economico, l'efficacia della vostra manovra è molto incerta. Già lo era lo scorso luglio, ma dopo l'11 settembre lo è diventata in modo clamoroso: a luglio era inutile, oggi è inadeguata, insufficiente e inconsistente, non tanto come entità ma come impianto. Emerge insomma una visione naïf e provinciale dell'economia italiana e un'imbarazzante carenza culturale. Voi pensate che lo sviluppo sia fatto solo di meno tasse e più cemento e dimenticate le riforme strutturali, la ricerca, la liberalizzazione, l'istruzione, la cultura, la certezza e la modernità delle regole, la serietà delle proposte, che sono poi le cose che fanno effettivamente grande un paese.

Nei cento giorni — quanto è fastidiosa e stucchevole, onorevoli deputati della maggioranza, questa vostra retorica dei cento giorni — avete soprattutto dimostrato di non essere all'altezza del compito di governo. Questo, ovviamente, rafforza la nostra decisione, peraltro scontata, di voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nulla sarà più come prima. Con queste parole molti osservatori — tra cui anche esponenti del Governo — hanno commentato il feroce atto terroristico che ha spazzato via, in pochi minuti, il *World Trade Center* e la nostra sicurezza.

Parole ripetute e confermate da tutti, consapevoli della necessità di rivedere ogni nostro atto alla luce di quanto è avvenuto. Non è un caso che le borse e i mercati abbiano reagito con immediato cinismo alla notizia dell'attentato, mentre le economie di tutti i paesi occidentali stanno

registrando profondi mutamenti e i Governi centrali stanno studiando misure per affrontare in modo adeguato la nuova situazione.

E l'Italia? L'Italia, prima di quel drammatico 11 settembre, aveva varato diversi provvedimenti per il rilancio della nostra economia — i famosi cento giorni — basati su un quadro macroeconomico completamente diverso da quello attuale e che, per correttezza istituzionale, avrebbero dovuto essere rivisti alla luce di quanto è avvenuto. Vorrei, quindi, fare una breve panoramica su alcuni dei più importanti atti del Governo.

La legge obiettivo sulle opere pubbliche: blindata, come prima. La legge sulle rogatorie internazionali, che tra l'altro costituisce un favore per chi, come i terroristi, ha realtà da nascondere: blindata ed approvata in fretta e furia, come prima. La legge sul falso in bilancio, inopportuna ed imbarazzante: blindata ed approvata, come prima. La soluzione del problema del conflitto di interessi: una barzelletta, come prima. E adesso un provvedimento considerato il cardine del rilancio della nostra economia, « la Tremonti », un provvedimento vecchio anni luce che suscitava forti perplessità anche prima dell'11 settembre: blindato, come prima.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 12,45)**

MARCO LION. L'Italia, dunque, è un'isola felice, immune dagli eventi internazionali, dal forte rischio di recessione che colpisce tutte le economie occidentali. Un'isola felice dove possiamo permetterci il lusso di approvare un disegno di legge che, a fronte di oneri certi, provvede con risorse future più che incerte, improbabili, e ciò mentre tutti gli istituti di analisi economica prefigurano stime al ribasso del PIL. E se la relazione tecnica che accompagna il provvedimento poteva essere considerata ottimistica quando il provvedimento è stato varato, tre mesi fa, ora appare pressoché fiabesca.